

Iniziati a Napoli i lavori del 23° congresso nazionale dell'organizzazione dei giovani comunisti

La Fgci discute per diventare «nuova»

«La vecchia politica non ci appartiene»

Presenti 490 delegati, rappresentanti degli altri partiti e di sessanta Paesi stranieri - Introduzione di Gloria Buffo - La questione giovanile come specchio delle contraddizioni della società - La ricerca di senso, finalità, identità - Il ricordo di Enrico Berlinguer - Il dibattito aperto da Fumagalli

Da uno dei nostri inviati NAPOLI — La rifondazione della Federazione giovanile comunista italiana non è una scelta di ingegneria organizzativa, né vogliamo cambiare il nome alle attuali strutture mantenendole immutate. Con il Congresso apriamo un processo difficile in cui tutti voi, i nostri militanti, le migliaia di giovani che con noi hanno lavorato e si sono battuti, saranno i veri protagonisti.

linguaggio noi sentiamo vicino innanzitutto perché guarda al mondo. È stato forse l'uomo politico occidentale che più di ogni altro ha colto le novità dei processi mondiali e ha compreso che la politica non poteva prescindere.

Rivolgendosi ai 490 delegati, ai numerosissimi invitati italiani e stranieri, alla stampa e agli osservatori esterni, così Marco Fumagalli, segretario della Fgci, ha affrontato in una relazione introduttiva durata un'ora e quaranta minuti (e della quale pubblichiamo un'ampia sintesi) il tema più importante del XXIII Congresso nazionale dell'organizzazione.

«La pace, la rivoluzione scientifica e tecnologica, la liberazione della donna, la difesa dell'ambiente: Berlinguer — ha continuato Gloria Buffo — sapeva che solo accettando queste sfide nuove, costringendo la politica a rovesciare le sue abitudini e a superare le sue ristrettezze, si può costruire il futuro e cambiare il presente».

«Nell'impegno che ci attende in questo Congresso che non è di routine ma di innovazione e di sforzo creativo — ha detto Gloria Buffo — mi fa piacere ricordare Giusti, una compagna che lavorando nella Fgci ha saputo trasmetterci non solo fiducia che la politica poteva essere diversa, ma anche la vita, se è spesa per la speranza».

«Ho parlato Umberto Ranieri, segretario del Pci napoletano. Si è soffermato sullo sforzo che proprio in questi giorni impegna i comunisti di Napoli dopo il fallimento dello Stato della Campania e l'immaturità della sinistra di minoranza che ha preteso di guidare la città nel corso dell'ultimo anno ma che ha

UNA NUOVA FGCI PER CAMBIARE LA POLITICA E LA SOCIETÀ

Questa è la Fgci

45.000 iscritti nel 1984
di cui 12.000 reclutati
e 16.000 ragazze
suddivisi in 3.000 circoli territoriali
e 104 federazioni provinciali

Degli iscritti alla Fgci 12.000 (un terzo) sono studenti medi; gli altri sono lavoratori, apprendisti, disoccupati, ecc. L'età media degli iscritti è di 18 anni e mezzo. A livello nazionale la Fgci è diretta da un Consiglio nazionale di 136 membri; da una Direzione di 33 membri; da una segreteria di 10 membri. Vi sono poi comitati regionali, comitati federali, comitati direttivi e segreterie provinciali. Oltre ai circoli territoriali in alcune zone sono stati costituiti consigli studenteschi, coordinamenti delle ragazze, coordinamenti dei giovani lavoratori.

saputo offrire solo crisi a ripetizione e il logoramento delle conquiste faticosamente ottenute nell'arco di otto anni dalla giunta di sinistra.

Gianfranco Nappi, segretario provinciale della Fgci di Napoli, è conduttore di turno del Congresso, ha chiamato alla presidenza la delegazione nazionale del Pci: Alessandro Natta, segretario generale del Partito comunista, e poi i compagni Antonio Bassolino, Gerardo Chiaromonte, Gian Carlo Pajetta, Aldo Tortorella e Lalla Trupia e il gruppo dirigente uscente dell'organizzazione giovanile nonché numerosi rappresentanti delle esperienze più significative condotte dalla Fgci negli ultimi anni.

Un rapporto ampio, come si è detto, (129 cartelle), complesso, che ha affrontato tutti i temi discussi nelle migliaia di congressi di circolo e di federazione svolti in preparazione di questo appuntamento nazionale (il precedente si svolse quattro anni fa a Milano). Applaudito a lungo nei passi più significativi: quando ha invitato gli auguri al presidente Pertini, al «partigiano antifascista», al quale a nome dei giovani comunisti ha espresso «la speranza che possa rimanere altri sette anni al Quirinale»;

oppure quando riferendosi agli attacchi lanciati contro i comunisti che si battono per il recupero dei punti di scala mobile tagliati per decreto, ha ricordato come il vice-segretario del Psi prima abbia affermato che il referendum si svolgerebbe «per recuperare tre panini e tre birre», ma subito dopo abbia aggiunto che può generare una catastrofe economica.

Con grande attenzione la relazione del segretario uscente è stata seguita anche dagli invitati. Presenti delegazioni dei movimenti giovanili di tutti i partiti: quello della Dc, guidato dal delegato nazionale Renzo Lusatti; quella della Gioventù socialista, dal presidente della Fgsi Daniele Cantore; quella di Gioventù socialista, guidata dal segretario nazionale Luigi Bobba. Rappresentati inoltre la Uci, la Fgr Gioventù liberale, Gioventù socialdemocratica e Democrazia proletaria; le organizzazioni sindacali (la Cgil è rappresentata dal segretario nazionale Fizzinato, mentre la Uil e la Cisl hanno inviato telegrammi di augurio firmati da Benvenuto e da Carlini non molto apprezzati dalla platea).

Il Coordinamento nazionale comitati per la pace e la Lega ambiente dell'Arce, e altri ancora. Sessanta sono le delegazioni straniere: rappresentanti di movimenti di liberazione, partiti progressisti, organizzazioni giovanili democratiche e di sinistra di tutti e cinque i continenti. Nel pomeriggio è iniziato

Il dibattito e subito ha dato una idea di questa nuova Fgci: non si discute sulle astrattezze della vecchia politica ma sui problemi concreti, uno ad uno: mafia, droga, donne, nord-sud, lavoro, pace, democrazia. Hanno parlato: Anastasia di Bari, Ferrarini di Trento, Pandolfi di Firenze, Fozzo di Novara, Bragheri di Catania, Paganelli di Rimini, Teresa Vesuviano di Catanzaro, Benelli di Milano, Pedroni di Reggio Emilia, Maurizio Vinci, direttore di «Jonas», Tullio di Torino, Altanore di Pisa, De Angelis di Frosinone, Becca di Savona, Ruzzante di Padova, Buccarelli di Pistoia, Susanna Di Cio di Milano e la compagna Minopoli di Foggia.

In serata si sono riunite le quattro commissioni create dal Congresso: politica, editoriale, verifica poteri, e quella che cambierà lo statuto dell'organizzazione. Stamatina la discussione prosegue non più in seduta plenaria ma per sezioni di lavoro, ciascuna con un tema specifico. Ancora ieri in serata i congressisti si sono trasferiti sotto la Galleria Umberto, proprio di fronte al cinema teatro, per assistere ad un concerto degli Intellighenti un complesso per molti noto e per altri una scoperta. La giovanissima platea (l'età media è 17-18 anni), nel '73, quando il gruppo cominciò a portare in giro per il mondo l'opposizione al generale e il presidente, aveva appena cinque anni.

Maddalena Tulanti

Si inaspriscono le vertenze

Giornali: non si tratta, verso nuovi scioperi

Mercoledì scioperano i poligrafici, giovedì manifestazione nazionale a Roma

ROMA — Le vertenze contrattuali di poligrafici e giornalisti sono giunte a una fase molto delicata. I prossimi giorni sono destinati a segnare una ripresca del dialogo, oppure un inasprimento dei conflitti con gli editori, con pesanti riflessi sulla informazione. La trattativa con i giornalisti non è neanche cominciata poiché gli editori hanno pregiudizialmente respinto la piattaforma del sindacato. Il confronto con i poligrafici ha subito una brusca rotta quando sembrava che si fossero concluse le condizioni di un soddisfacente accordo. I sindacati hanno polemicamente denunciato la svolta grave che — a loro giudizio — è verificata nella gestione delle relazioni industriali da parte degli editori. In sostanza si fa sentire il peso e la presenza del nuovo gruppo di comando che ha assunto il controllo della Rizzoli-Corsera. Questo irrigidimento ha provocato una risposta dura e massiccia da parte dei poligrafici e dei giornalisti, che stanno attuando una serie di scioperi nazionali e articolati. Da giorni i lettori trovano nelle edicole giornali più poveri di pagine e con notizie ridotte secondo alcuni calcoli i quotidiani avrebbero già perso tra i 30 e i 40 milioni di copie.

Anche la settimana che sta per concludersi ha registrato scioperi articolati dei poligrafici e scioperi nazionali dei giornalisti nel settore dei settimanali (che salteranno un numero) dei mensili. Lunedì prossimo si incontreranno le delegazioni del sindacato giornalisti e dei poligrafici per uno scambio di informazioni e una congiunta valutazione dell'atteggiamento degli editori.

Per martedì è convocato il consiglio federale degli editori. Anche in quella sede sarà valutato lo stato delle vertenze. I sindacati dei poligrafici ribadiscono — in una loro nota — la disponibilità alla ripresa della trattativa per una rapida e positiva conclusione della vertenza con gli editori. Ma non saranno passi in avanti sostanziali, in particolare sulle questioni dell'organizzazione del lavoro, dell'uso delle tecnologie, dell'orario e dell'occupazione, dell'inquadramento professionale. Intanto il sindacato si sta preparando alla manifestazione indetta per giovedì 28, al cinema Metropolitan di Roma, e che sarà preceduta, mercoledì 27, da un nuovo sciopero nazionale. Alla manifestazione parteciperanno non solo i poligrafici, ma anche i consigli di fabbrica di tutti i settori dell'informazione e dello spettacolo. Nel periodo 1°-20 marzo i poligrafici effettueranno un altro «pacchetto» di scioperi con una giornata nazionale di lotta e 18 ore di astensioni articolate. I giornalisti decideranno invece mercoledì se eventuali nuove azioni di lotta.

La Federazione della stampa ha reso noto ieri un breve comunicato sull'incontro tra il suo presidente, Miriam Mafai, e Craxi, svoltosi su invito del presidente del Consiglio. Miriam Mafai — si legge nel comunicato — ha illustrato la piattaforma del sindacato e ha sottolineato l'atteggiamento di immotivata chiusura della Fieg. Craxi ha mostrato grande attenzione al problema economico-normativo della categoria, riservandosi di esplorare le possibilità di favorire un avvio della trattativa. Analogo invito Craxi ha rivolto al presidente degli editori, Giovanni Giovinetti.

a. z.

Gli anni che stiamo vivendo — ha esordito Marco Fumagalli nella sua relazione — sono anni ricchi di avvenimenti, di esperienze, di speranze, di vittorie e di sconfitte per i giovani. Dinanzi a questi processi le nuove generazioni non sono state assenti: esperienze collettive e movimenti di massa si sono sviluppati in questi anni e hanno visto noi, i giovani comunisti, in prima fila. Queste lotte ci hanno spinto ad una riflessione su ciò che siamo, sulla nostra storia, sulla nostra idealità. Nel nostro paese il movimento pacifista ha visto il confronto tra la sensibilità acuta di una nuova generazione e la tradizione dei comunisti e del movimento operaio; abbiamo fatto in modo che il verde non sia contro il rosso, non siamo stati impermeabili alle novità profonde portate dal movimento delle donne e abbiamo imparato a considerare la contraddizione tra i sessi una delle contraddizioni fondamentali del mondo in cui viviamo; abbiamo mantenuto salde le nostre radici nel movimento operaio.

La questione giovanile è il grande specchio dove le contraddizioni dell'intera società si presentano in maniera più chiara e in modo più forte. Sono i problemi del lavoro, della qualità dell'esistenza, della pace, dell'ambiente, dei nuovi rapporti tra individui e tra i sessi, di nuove idealità. Noi siamo una generazione che è arrivata alle idealità socialiste e comuniste innanzitutto a partire dalla esperienza concreta. Gli occhi con cui guardiamo il mondo sono i nostri, non quelli di altre generazioni. E la critica alla società in cui viviamo è una critica libera da schemi dogmatici. Questa generazione di giovani comunisti è arrivata alla politica mentre truppe sovietiche invadevano l'Afghanistan, e in Polonia venivano arrestati i dirigenti di Solidarność. Ma la critica ferma e decisa a quelle esperienze non può significare l'accettazione dell'esistente o la passività. Non sta scritto da nessuna parte che la società in cui viviamo sia l'unica possibile.

In questo mondo grandi poteri si sono concentrati nelle mani di pochi uomini, il potere economico, il potere dell'informazione e soprattutto il potere militare. L'orizzonte dinanzi ai giovani non è più segnato dalla speranza o dalla fiducia nei domani: la paura diventa un sentimento sempre più diffuso. Negli Stati Uniti c'è l'esaltazione dell'individualismo sfrenato, in cui l'uomo si afferma contro il suo simile, della logica del profitto come unico criterio costitutivo dell'economia, di vecchi valori conservatori e reazionari contro le forme nuove di convivenza maturate in questi anni, l'affermazione del primato della potenza mili-

tare americana. Nel contempo le risposte alle sfide dell'oggi non sono già scritte nelle esperienze del movimento operaio europeo. Ce lo dice l'esperienza dei paesi socialdemocratici e la stessa riflessione della socialdemocrazia tedesca. Nei paesi del nord, l'essenza inaccettabile della democrazia si accompagna a una pianificazione centralizzata e burocratica incapace di trovare vie di uscita ai ricorrenti problemi dell'economia e della società.

Proposte e idee nella relazione di Marco Fumagalli



NAPOLI — Alessandro Natta e Marco Fumagalli all'apertura dei lavori del XXIII Congresso nazionale della Fgci

un esasperato individualismo. Dentro questa ambiguità occorre comprendere le potenzialità esistenti. C'è una filosofia per cui il massimo che potrebbe fare nell'opera di governo oggi è arbitrare i conflitti tra le corporazioni. Se questa filosofia vince due pericoli stanno davanti ai giovani: o subire in silenzio o essere sospinti sulla sua via della rottura. Per combattere questi pericoli occorre allargare la partecipazione, trovare nuove forme di democrazia, anche nella scuola e nell'università. La proposta che lanciamo alle altre organizzazioni giovanili è di ragionare su forme nuove di rappresentanza, su organismi democraticamente eletti che abbiano poteri e un legame con i loro elettori. Non i rappresentanti degli studenti né gli organismi di gestione, ma una realtà autonoma studentesca. Questo problema riguarda complessivamente le forme della partecipazione giovanile.

Dopo aver parlato delle potenzialità e contraddizioni del mondo giovanile cattolico, Fumagalli ha affrontato il problema delle elezioni amministrative e dell'offensiva contro le giunte di sinistra. Non ci nascondiamo, ha detto, limiti ed errori, ma certamente respingiamo giudizi pretesuosi. In questi anni sono maturati nuovi bisogni nelle metropoli, la solitudine diventa angosciata e insopportabile. Occorre realizzare città che siano anche luoghi dove i giovani possono fare nuove esperienze comuni e insieme verificare nuovi valori.

La lotta per la pace rimane il terreno principale di iniziativa dei giovani comunisti che è oggi un nuovo protagonista della scena internazionale: il movimento per la pace. Questo movimento ha scavato nelle coscienze, ha spostato orientamenti, la stessa riapertura delle trattative a Ginevra è frutto dell'iniziativa di questi anni.

utilità decine di migliaia di giovani. Noi non vogliamo tornare al passato riproponendo vecchie rigidità. Pensiamo piuttosto a criteri di accesso al lavoro che tutelino le fasce più deboli, che premiano la professionalità. Abbiamo chiesto a Cgil, Cisl e Uil un incontro per lanciare la proposta della marcia del lavoro.

Sul diritto allo studio e al sapere, Fumagalli ha ricordato l'iniziativa della carta dei diritti degli studenti e la necessità di intervenire sui contenuti della didattica, e ha espresso un parere negativo sull'attuale testo di riforma della secondaria superiore in discussione al Senato.

Sul dramma della droga, occorre premere — ha detto Fumagalli — perché lo Stato favorisca esperienze di volontariato, iniziative pubbliche e private, scientificamente serie, un coordinamento delle attività di recupero. Contro la mafia la camorra e la 'ndrangheta, sono scesi in piazza migliaia di giovani, che non debbono più essere lasciati soli: questa lotta deve diventare di impegno fondamentale di tutte le forze democratiche oneste.

Fumagalli ha poi affrontato la proposta centrale di questo congresso: la rifondazione della Fgci. Il mondo dei partiti — ha detto — è generalmente lontano dalla sensibilità di questa generazione. L'immagine della politica è legata al potere, ai soldi, ai privilegi. Il nostro stesso partito non sempre esce a fare emergere la propria volontà di essere diverso. Ma nuove concessioni emergono, avanza la cultura del fare, il bisogno dell'immediatezza e insieme la ricerca sofferta di idealità e di senso. Siamo troppo spesso un piccolo partito tra i giovani, con i suoi riti, i suoi linguaggi, le sue forme, la sua gerarchia. Occorre invece passare ad un'idea alta di autonomia. Non più l'organismo giovanile del Pci, ma un'organizzazione che trova forme nuove di espressione della soggettività giovanile, percorsi di esperienza di specializzazione della politica molto diversificate, che porti un contributo proprio alla definizione delle idee dei contenuti di una nuova idea del socialismo. Dovremmo costruire l'organizzazione in cui ogni militante possa arricchirsi umanamente, culturalmente, trovare momenti di formazione e informazione, di socialità, di lotta, di iniziativa, di divertimento e di allegria. Col congresso apriamo un processo difficile, vogliamo costruire leghe, centri, circoli di organizzazione federativa. In queste strutture deve esserci un flusso continuo di idee, di possibilità, di impegno per il singolo militante. Questa struttura, inoltre, debbono avere propri dirigenti e, assieme, si devono realizzare organismi di direzione unitaria a livello nazionale e locale.

L'editrice «Unità» e la N.I.G.I. sulla vertenza

La società editrice Unità e la società stampatrice Nigi, di fronte al prolungarsi della vertenza tra gli editori e i poligrafici, gli editori e i poligrafici, che può arrecare seri danni all'informazione e alle aziende, nel confermare la propria adesione alla linea di imprenditorialità e di necessario equilibrio aziendale espressi dalla Fieg, considerate le rispettive posizioni manifestate dalle parti auspicano che si determinino le condizioni per una rapida conclusione della vertenza, da risolverla nell'esclusivo interesse dell'editoria e del lavoratori del settore.

Jonas

5

IN QUESTO NUMERO

- Il Congresso della Fgci
- Interventi di Roberto Roversi e Gianni Vattimo
- Storie di giovani
- Trino / no alla centrale
- Rumori / da Sanremo al concerto degli U2
- Fumetti